

Bellezza ed Eleganza tra Sacro e Profano

Intitolare *Harmonia* la mostra che Prospettive, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura della Città di Treviso, dedica al Maestro Lino Dinetto significa considerare le opere che la compongono da un particolare punto di vista, che ha in sé contaminazioni filosofiche e musicali.

L'esposizione che presenta a Palazzo dei Trecento dipinti e sculture mantiene negli elementi presenti nelle opere l'identità e la differenza che li contraddistinguono, non mediati, non contrapposti, ma pacificamente esistenti nello stesso luogo e nello stesso tempo, come sospesi, per dimostrare la loro vera essenza in uno schema dove ciascuno occupa lo spazio lasciato libero dagli altri, senza contrasti, senza sovrapposizioni.

Come nella musica non c'è accordo armonico se non c'è una pluralità di suoni, così ogni elemento presente nell'arte di Dinetto sembra avere in sé una legge di sviluppo che si accorda perfettamente con quella di tutti gli altri.

L'armonia che non può essere raggiunta né tramite la molteplicità, né tramite la pura unità, si manifesta nelle opere come *summa* dell'esperienza di vita e di lavoro di un artista tra i massimi esponenti della scena contemporanea.

Dal linguaggio plastico di Giotto e Masaccio mediato tramite gli insegnamenti di Carrà, al colorismo veneto, l'artista compie le sue incursioni dall'arte antica a quella moderna, sperimenta tecniche diverse dalla pittura su tela e su vetro all'affresco, accosta l'elemento della tradizione e quello della memoria, la pittura *en plein air* che praticava da giovanissimo e la composizione monumentale delle importanti commissioni a lui affidate nel corso della sua carriera artistica.

La sua pittura affonda le radici nelle immagini arcaiche, nella semplificazione formale e nell'idealizzazione geometrica, si dimostra erede attraverso lo spiccato equilibrio formale di tutta la tradizione culturale italiana, attraverso una forma costruita, concreta, sensibile, frutto di una sintesi spaziale e luminosa dalla quale emergono le figure femminili, le nature morte, i paesaggi, nelle colte citazioni che rimandano alla Metafisica, al Futurismo fino ad affacciarsi all'Informale.

E' proprio la reciproca esaltazione di tutti questi elementi, ottenuta dall'artista tramite la perfetta padronanza dei molteplici mezzi espressivi usati, che ci consente di parlare di armonia come del concetto che comprende in sé la polarità esistente tra l'identità e la differenza, in una dialettica che non pretende di darsi come verità assoluta, ma solo di mostrare quella che fra tutte le combinazioni possibili viene scelta dall'artista.

Il messaggio diviene universale, le opere si collocano in antitesi con il mondo contemporaneo, in cui l'*Harmonia* sembra scomparsa e la non sostenibilità costringe l'uomo a cambiare radicalmente la sua visione della vita e la concezione di sé nell'Universo proprio nella direzione indicata dall'artista: l'armoniosa coesistenza della diversità.

Ed è proprio dalla coesistenza di molteplici elementi sulle grandi superfici nelle quali affollate composizioni classicheggianti testimoniano lo studio dei Maestri del Rinascimento, che emerge

l'Harmonia di un'arte che consegna il passato al presente e si appropria della tradizione per anticipare il futuro.

Sandro Bondi
Ministro per i beni e le attività culturali